

RASSEGNA STAMPA

Mercoledì, 11 aprile 2018

RASSEGNA STAMPA

Mercoledì, 11 aprile 2018

Articoli

11/04/2018 Corriere Adriatico Pagina 16	
Parte dalle Marche un nuovo modo di rispondere alle sfide globali.	1
11/04/2018 Corriere Adriatico Pagina 17	
È scaduto ieri il termine per il deposito delle domande di...	2
11/04/2018 Corriere Adriatico (ed. Fermo) Pagina 6	
L' impegno	3
11/04/2018 Corriere Adriatico (ed. Fermo) Pagina 6	
Risveglio choc nel Fermano Calcinaro: «Più prevenzione»	4
11/04/2018 Il Resto del Carlino (ed. Fermo) Pagina 63	
«Ricostruzione bloccata dalla burocrazia»	6
11/04/2018 Corriere della Sera Pagina 20	
Nei borghi delle Marche la terra trema ancora	8
11/04/2018 Il Sole 24 Ore Pagina 8	
Terremoto, nelle Marche torna la paura: scossa del 4,6 nel Maceratese	10

Parte dalle Marche un nuovo modo di rispondere alle sfide globali.

Parte dalle Marche un nuovo modo di rispondere alle sfide globali. Scende in campo la Rete d'Imprese Marche d' Eccellenza: Ispirazione, progresso, giovani, sfide e mercati i temi che saranno al centro di Marche d' Eccellenza Award i prossimi 12 e 13 aprile presso il Forum di Fermo. Ad aprire i lavori sarà l' intervento di Giancarlo Orsini, con centodieci è progresso, un format già apprezzato da oltre 100.000 persone. Il protagonista del venerdì è Oscar Di Montigny : il celebre ideatore e divulgatore dei principi della Economia 0.0.

In programma anche il contributo del vice presidente di Banca Mediolanun, Giovanni Pirovano .

16 Marche • Economia

Domani e venerdì doppio appuntamento in Fermo con Rete d'Imprese
C'è Marche d'Eccellenza Award

Un bando da 14 milioni a fondo perduto per le piccole e medie imprese
Ormai per legno e arredo l'export non è più utopia

L'export 2017 (dati in milioni di euro)

Settore	Valore	%
Mobili	544	1,8%
Prodotti in legno (compresi porte e finestre)	306	17,6%
Legna placcata e tagliata	2	0,0%
TOTALE	652	4,20%

DESTINATI CHE ARRIVA IN FRANCIA

Il settore del legno e dell'arredamento è uno dei settori che ha visto crescere maggiormente l'export in Francia nel 2017. I dati della Banca d'Italia mostrano che il valore delle esportazioni è passato da 1,1 miliardi di euro nel 2016 a 1,4 miliardi nel 2017, con un aumento del 27 per cento. In particolare, il settore del legno e dell'arredamento ha contribuito in modo significativo a questa crescita, con un aumento del 17,6 per cento.

LEGGI

Il settore del legno e dell'arredamento è uno dei settori che ha visto crescere maggiormente l'export in Francia nel 2017. I dati della Banca d'Italia mostrano che il valore delle esportazioni è passato da 1,1 miliardi di euro nel 2016 a 1,4 miliardi nel 2017, con un aumento del 27 per cento. In particolare, il settore del legno e dell'arredamento ha contribuito in modo significativo a questa crescita, con un aumento del 17,6 per cento.

È scaduto ieri il termine per il deposito delle domande di partecipazione alla procedura di ...

È scaduto ieri il termine per il deposito delle domande di partecipazione alla procedura di elezione del Consiglio della nuova Camera di Commercio unica delle Marche. Sono pervenute in tutto 94 domande documentate per concorrere all'assegnazione dei 33 seggi del Consiglio camerale che dovranno essere distribuiti.

Marche • Economia
Cecilia Abetico
Montebelloni 11 aprile 2018

Sui Sibillini sconvolti dal sisma nasce il patto per lo sviluppo

Un dossier di università e ricercatori voluto dal consiglio regionale

Per i Sibillini, grande terremoto. Nella dorsale degli Appennini, l'asportazione di rovine è stata enorme. In molti, il disastro è stato fatale. Ma, accanto al dolore, nasce il patto per lo sviluppo. Un dossier di università e ricercatori voluto dal consiglio regionale... Un patto per lo sviluppo che si fonda su un dossier di università e ricercatori voluto dal consiglio regionale. Un patto per lo sviluppo che si fonda su un dossier di università e ricercatori voluto dal consiglio regionale.

L' impegno

Baldelli: «Attenzione a questo territorio» «La terra è tornata a tremare. E questo drammaticamente ci ricorda come la questione del terremoto, delle popolazioni colpite dal terremoto sia una questione che debba essere posta al centro dell' agenda politica e che debba essere, concordemente, un punto fisso nel programma del prossimo governo, qualunque sia il colore». Lo ha detto Simone Baldelli, deputato di Forza Italia, intervenendo in aula a Montecitorio. «Malgrado in questi giorni - prosegue - i lavori dell' assemblea non possano procedere a pieno regime, perché non c' è un governo formato, non sono formate le commissioni, io mi sento di portare in questa assemblea l' abbraccio, la solidarietà del Gruppo di Forza Italia alle popolazioni colpite, e credo la buona volontà e l' impegno corale di tutti, a partire credo anche dal vertice della presidenza della Camera, a tenere in debito conto le questioni, i problemi di queste popolazioni che oggi più che mai hanno bisogno di non sentirsi abbandonate».

Stampa locale

Risveglio choc nel Fermano Calcinaro: «Più prevenzione»

Il sindaco: «Dobbiamo convivere con il sisma, sotto la lente i futuri lavori di edilizia pubblica e privata» Timori per le conseguenze sul turismo. Gatti: «I media? Danno un'immagine sbagliata delle Marche»

L'EMERGENZA FERMO La paura del terremoto si ripresenta all'alba. La scossa di ieri, quando erano da poco passate le 5 del mattino, produce danni che vanno oltre crepe e cedimenti. Torna l'incubo da cui, lentamente, il territorio si era svegliato dopo i mesi a cavallo tra l'autunno del 2016 e la fine del 2017. Non si registrano lesioni significative nel Fermano, dove però da un lato si dispongono subito nuovi controlli per garantire la sicurezza e dall'altro si guarda con qualche preoccupazione all'estate che si avvicina.

Il municipio Fermento ieri mattina tra il personale del Comune di Fermo, subito mobilitato per effettuare verifiche nelle scuole della città. «Da stamattina (ieri, ndr) i tecnici comunali sono in giro per i dovuti controlli - dice il sindaco Paolo Calcinaro - ma non sembra risultare nulla di critico: dovremo invece pensare, tutti quanti, come la prevenzione, soprattutto a livello di edilizia pubblica o privata, sarà un fattore necessario con cui dovremo convivere. Costosa? Burocratica? Lunga? Forse sì, forse richiede più impegno a tutti quanti anche se oggi ci sono opportunità e finanziamenti altrimenti difficili da riscontrare». Il primo cittadino invita a mantenere alta l'attenzione ed a «non cadere in quello che è uno dei grandi difetti italiani: quello di tendere a dimenticare una volta usciti da qualsivoglia emergenza».

Le operazioni E' stata una giornata impegnativa anche per il sistema della Protezione civile. Il Centro operativo intercomunale, posizionato al municipio di Porto Sant' Elpidio, in tutti questi mesi è sempre rimasto operativo, per indirizzare le famiglie delle aree del cratere in cerca di un alloggio verso le strutture che avevano dato disponibilità. Un flusso che non si è mai fermato completamente, ma che chiaramente si è ridotto progressivamente. Ieri è stata di nuovo una giornata di fuoco per i volontari, impegnati a rimettere a pieno regime la macchina organizzativa, perché la domanda di alloggi in zone sicure potrebbe tornare a salire. La nuova scossa ha fatto ripiombare nell'angoscia le famiglie ancora ospiti delle strutture alberghiere lungo la costa. All'hotel Charly di Lido di Fermo ne sono rimasti 40, ma ci si prepara all'eventualità che serva accoglierne nuovamente altri. «E' stato un brusco risveglio spiega la titolare Conney Punzi è stato un susseguirsi di telefonate tra i nostri ospiti e amici o familiari che sono tornati nelle zone terremotate. C'è grande preoccupazione, molti stamattina hanno deciso di raggiungere le loro zone d'origine per verificare se le loro proprietà abbiano subito ulteriori danni. E' il ritorno di una paura che si sperava di aver finalmente superato». L'albergatrice ha dato immediata disponibilità alla Protezione civile per dare ospitalità anche a lungo termine, a famiglie evacuate.



Stampa locale

Il futuro «Non si può escludere, anzi è considerato purtroppo probabile, che arrivino ulteriori scosse continua Conney Punzi . Siamo pronti a fare la nostra parte, se necessario anche a rinunciare ad un'altra estate di turisti, se c'è bisogno di far posto a chi vive questa emergenza. Ho già 180 prenotazioni per il 1 maggio, ma se serve trovare alloggi, sono pronta a restituire la caparra a chi ha prenotato per mettere a disposizione la nostra struttura». Chi invece si prepara alla stagione estiva teme che l'allarme sisma possa condizionare i flussi vacanzieri. Un'ipotesi su cui giocano un ruolo decisivo, secondo Daniele Gatti, i media.

Il direttore del centro vacanze Holiday di Porto Sant' Elpidio e componente del comitato Villaggi Marche per ora non è preoccupato: «Dopo il terremoto a Muccia di stamattina (ieri, ndr) non c'è stato alcun tipo di reazione, il nostro centro non ha ricevuto neanche una telefonata per chiedere informazioni sull'accaduto. D'altra parte da noi la scossa si è sentita a malapena. E' chiaro che, qualora si verificasse una ripetitività di questi fenomeni, il problema delle ricadute sulla stagione balneare si porrebbe e a scontarlo sono soprattutto gli alberghi, come ci hanno mostrato i dati dello scorso anno. In questo senso occorre che il sistema mediatico nazionale sia molto attento. C'è un'area purtroppo a rischio sismico, ma non si faccia passare il messaggio che le Marche come destinazione sono pericolose. Rischiamo di fare danni davvero seri ad un comparto che già lo scorso anno ha pagato questo tipo di comunicazione». La federazione Tutto sotto controllo anche per il presidente di Federalberghi Marche Emiliano Pigliapoco. «Ci auguriamo ovviamente che la scossa di Muccia rimanga isolata e non si verificino altri episodi. In nessuna struttura alberghiera ci sono state disdette delle prenotazioni effettuate, ci auguriamo ovviamente che non si ripetano altri episodi e che possa essere un'estate positiva per il territorio marchigiano». Sulla stessa lunghezza d'onda il presidente Ataf, associazione albergatori, Gianluca Vecchi: «Credo sia il momento del buonsenso e dell'equilibrio. Evitiamo l'allarmismo, perché così facciamo davvero male ad un territorio. I danni che si possono provocare al settore turistico e in particolare alberghiero in questo modo sono davvero ingenti. Oggi non ho sentito parlar d'altro, in qualunque telegiornale, che del terremoto di Muccia, per una scossa che fortunatamente non ha provocato danni particolarmente rilevanti». Pierpaolo Pierleoni © RIPRODUZIONE RISERVATA.

Il Resto del Carlino (ed. Fermo)

Stampa Locale

«Ricostruzione bloccata dalla burocrazia»

NIENTE danni ma torna la paura tra via popolazione fermana. I sindaci del cratere hanno attivato tutte le procedure di controllo e lanciano lo stesso messaggio al commissario Paola De Micheli (nella foto): accelerare la ricostruzione.

«Si è riaccesa la paura tra i cittadini - dice Marino Screpanti, sindaco di Montelparo -: la situazione è sotto controllo ma ho ricevuto tante telefonate dai residenti, spaventati dal timore di rivivere l'esperienza del 2016. Quello che desta maggior preoccupazione è la situazione di stallo in cui ci troviamo con la procedura della ricostruzione post terremoto 2016. Le operazioni di ricostruzione non partono e questo nuovo sisma rischia di compromettere ancora più seriamente la timida ripresa del turismo che è ripartito con la riapertura delle strutture ricettive, seppur il nostro territorio sia già penalizzato dalla chiusura di siti storici, artistici e dalla viabilità compromessa. Un nuovo allarmismo a ridosso della stagione estiva, sarebbe deleterio per la nostra economia turistica». Sulla stessa scia

Romina Gualtieri, sindaco di Monsampietro Morico: «Siamo nuovamente stati messi alla prova emotivamente. Dopo la scossa abbiamo eseguito sopralluoghi in primis nell' edificio scolastico per verificare ogni condizione di sicurezza. Il nostro paese ha zone rosse perimetrate che hanno contenuto i possibili ulteriori danni e dobbiamo ancora terminare la messa in sicurezza degli edifici. Voglio scongiurare che questa condizione si ripercuota sul turismo. Serve un' accelerazione delle pratiche di ricostruzione». «Abbiamo effettuato sopralluoghi negli edifici - spiega Domenico Ciaffaroni, sindaco di Montefortino - si sono allargate alcune crepe su strutture già lesionate, sono caduti alcuni piccoli ciottoli dalla parete della montagna già rimossi, altre segnalazioni non ci sono. Il problema è che la gente è tornata ad avere paura del mostro che pensavano di aver lasciato alle spalle». Situazione analoga in altri centri. «Stiamo facendo tutti i sopralluoghi - dichiara Adolfo Marinangeli, sindaco di Amandola - oltre alle lesioni già note abbiamo riscontrato l' aggravarsi della casa parrocchiale di Garulla, per il resto non ci sono segnalazioni». Più duro il sindaco di Falerone.

«Abbiamo fatto sopralluoghi nelle scuole - commenta Armando Altini - e negli edifici pubblici già lesionati: non ci sono segnalazioni. Resta il problema dei ritardi sulla ricostruzione. Il tempo dell' emergenza è terminato da un bel pezzo. Si dovrebbe pensare alla ricostruzione leggera, prestando particolare attenzione ad interventi di prevenzione perché, la natura ci ricorda che questi fenomeni sono sempre presenti. Però si perde tempo a causa di mille cavilli burocratici che stanno intasando gli uffici per la ricostruzione.

Un esempio: la nuova scuola media da costruire a Piane di Falerone, l' anno sta per terminare, la ditta è stata individuata, ma il bando per l' assegnazione è fermo da due mesi sul tavolo di Raffaele Cantone,



11 aprile 2018
Pagina 63

<-- Segue

Il Resto del Carlino (ed. Fermo)

Stampa locale

presidente dell' Aaurità nazionale anticorruzione».

Alessio Carassai Paola Pieragostini © RIPRODUZIONE RISERVATA.

Riproduzione autorizzata licenza Ars Promopress 2013-2017

Nei borghi delle Marche la terra trema ancora

DALLA NOSTRA INVIATA MUCCIA (macerata) «Ho pensato: ecco, stavolta la terra ci inghiotte». Mario è un omone che non indietreggia di fronte a nulla. Ma ieri all' alba, a Muccia, è tornato a tremare. Alle 5.11, il terremoto ha colpito più duro, nel Maceratese. Una scossa, con epicentro a Costafiore di Muccia, a 9 km di profondità, ha fatto crollare un pezzo di campanile secentesco della chiesa di Santa Maria di Varano, ha reso inagibili alcune case in muratura che avevano resistito, ha scrollato con forza le pareti sottili delle casette e risvegliato il panico.

Feriti non ce ne sono stati, anche se in una casetta un pensile è venuto giù dai supporti che non hanno retto, e su Facebook in molti hanno raccontato che durante la scossa «sembrava volasse tutto». Sette secondi a un' intensità di 4.6. Una stima però che qui tutti contestano: «Ma a chi lo raccontano? Ormai lo conosciamo il terremoto. È stata una bomba. Più di 5 di sicuro». Giuseppe fornisce la prova, indicando una casa marrone. «Lì ci abitava fino a stamattina mia sorella. Gliel' aveva data la regione. Era agibile, sicura. Invece dentro è venuto giù tutto. Se ne deve andare via». Ancora lacrime.

Ancora sfollati. Almeno sei famiglie. Una ventina di persone, con bambini e anziani costretti a ripartire. Chi resta ha un coraggio disperato. Giuseppe è uno di questi. Nelle casette di Pieve Torina vive con sua moglie e suo figlio Andrea, in coma: «Ho dovuto lottare per averla di 80 mq, me la volevano dare da 60 ma non riuscivo a tenere il materiale per curarlo. Non ho assistenza. Io e mia moglie ci alterniamo. Abbiamo solo quel figlio.

Per lui avevamo fatto costruire una casa nuova, con materiali ottimi. Ci era costata più di 300mila euro. Era antisismica. Invece è inagibile. E la ricostruzione non parte, secondo me perché sanno che il terremoto non è finito».

In un vertice con il capo della protezione civile Angelo Borrelli e il commissario alla ricostruzione Paola De Micheli, i sindaci hanno chiesto procedure più veloci. E di dividere in fasce diverse le zone distrutte e quelle solo danneggiate. Ma c'è paura. «Riviviamo scene che non avrei mai pensato di rivivere» dice Alessandro Gentilucci, sindaco di Pieve Torina. A Muccia sono stati riaperti alcuni container e messi a disposizione di chi ha la casa in muratura e non vuole rientrarci. Il sindaco, Mario Baroni, dice: «È uno stillicidio che ci sta snervando e non si ferma». Solo un gruppo di pensionati al bar alza il bicchiere e cerca di sdrammatizzare: «Dobbiamo cambia' la scritta alle felpe. Invece di "Non molliamo", tocca scrivere "Non ri-Molliamo"».



Virginia Piccolillo

CROLLA UN CAMPANILE A MUCCIA

Terremoto, nelle Marche torna la paura: scossa del 4,6 nel Maceratese

Una uova scossa di terremoto nel Centro Italia colpisce Muccia, Comune con 920 abitanti nella provincia di Macerata, nelle Marche. Con una magnitudo di 4,6 - sviluppatasi a 9 chilometri di profondità - è stata registrata alle 5:11 di ieri mattina. «Rientra nel margine settentrionale della sequenza che si è attivata il 24 agosto 2016», assicura Carlo Doglioni, presidente dell' Istituto nazionale di geofisica e vulcanologia (Ingv). Ancora una scossa, dunque, di quello che fu il primo violento terremoto che rase al suolo Amatrice, provocando in tutta l' area del cratere 299 vittime. Da allora ad oggi si contano ben 85mila scosse.

I danni a Muccia risultano contenuti, anche se è crollato un piccolo campanile della Chiesa di Santa Maria di Varano, risalente al '600. Più della metà della popolazione, 550 persone, sono state sistemate nelle Sai, soluzioni abitative di emergenza. Altre 130 sono in case risultate agibili, mentre il resto è in sistemazione autonoma o da parenti.

Questa stessa zona si era attivata fra il 26 e il 30 ottobre 2016, quando sono avvenuti alcuni dei più forti eventi sismici della sequenza del 24 agosto: quelli di magnitudo 5,4 e 5,9, entrambi del 26 ottobre, e quello di magnitudo 6,5 del 30 ottobre. Rispetto a quest' ultimo, il terremoto di ieri è stato 500 volte meno intenso.

«Prima del 24 agosto nell' Italia centrale si registravano fra 15 e 20 terremoti al giorno, contro i 50-60 dell' ultimo periodo, fino ai circa 100 di questi ultimi giorni», ha detto Doglioni riferendosi a un conteggio che comprende anche i terremoti di magnitudo 1. Si potrà parlare di ritorno alla normalità quando i terremoti torneranno ad avere frequenza e intensità confrontabili a quelle precedenti all' agosto 2016, in quella che i sismologi considerano «una vibrazione naturale» dell' Appennino. «Ci vorranno mesi, forse anche uno o due anni», ha osservato il presidente dell' Ingv. «È normale che una sequenza che ha mobilitato un volume così grande duri a lungo», ha aggiunto riferendosi agli oltre 6.000 chilometri cubi di crosta terrestre spostati nella sequenza in Italia centrale, contro i 5.000 del terremoto del novembre 1980 in Irpinia, la cui sequenza è durata quattro o cinque anni. Nel caso del terremoto de L' Aquila del 2009 sono stati necessari tre anni per tornare a un' attività con valori confrontabili a quelli precedenti all' evento.

© RIPRODUZIONE RISERVATA.



I. Cimm.